



Il Capoluogo dei Lettori

[Condividi](#)4

Roio, Sassa e Lucoli commemorano il 6 Aprile a Colle Miruci

13/04/2011 09:57

Parole chiave: [Sassa](#) , [Colle Miruci](#) , [Lucoli](#) , [Roio](#) , [commemorazione](#)



di Ciccozzi Fulgenzio - Sotto lo sguardo di un sole splendente, abbracciate dalla frescura dei nostri monti, domenica 10 Aprile 2011, alle ore 17.00, le comunità di Roio, Sassa e Lucoli sono confluite a Colle Miruci, epicentro del terremoto del 6 aprile. Le piccole pietre sistemate sul terreno, disposte in modo tale da assumere un profilo numerico (6.3 - magnitudo momento, 3,32 – l'ora dell'evento), sembrano reclamare un triste primato; un primato che ha visto nascere e dilagare quella forza infernale che ha recato e reca tuttora tanta sofferenza alla comunità aquilana. Il parroco di Collefracido, accanto ad una croce di legno e ad un altare improvvisato, ha celebrato la messa ricordando tutte le vittime del terremoto. Il sacerdote, durante l'omelia, ha citato per nome gli estinti, che ci hanno lasciato quella notte, appartenenti alle comunità presenti, regalandoci momenti di profonda commozione. Grazie don Dino.



Una funzione sentita e ben celebrata che ha avvicinato ancora di più la gente di queste piccole contrade della periferia aquilana, da sempre unite nelle vicende che hanno segnato, nella buona e nella cattiva sorte, la loro storia. L'iniziativa è stata promossa da Federico Scarsella, capogruppo

degli alpini di Genzano, da Felice Flati, da Ponziani Mimino, presidente dell'associazione 6 Aprile di Collefracido, da Totani Domenico (presidente) e Fatigati Anna della Proloco della Piana di Rojo, da Ciccozzi Manlio, capogruppo della sezione ANA di Roio. Con un piacevole e costruttivo intervento, l'assessore del comune di Lucoli, Elisabetta Vicini, ha rinnovato la volontà di voler realizzare il bosco della memoria, impiantando, al confine di Lucoli e Roio, in un contesto in cui non esistono confini, 309 alberi, in ricordo degli angeli che sono volati via quella triste notte di primavera. Indubbiamente, un'ottima iniziativa che, una volta portata a compimento, condurrà la natura e l'animo umano ad unirsi in un perfetto connubio. Inoltre, Federico Scarsella ha avanzato l'idea di voler realizzare, nella zona dell'epicentro, una chiesetta o cappella quale punto di raccoglimento e di preghiera. Infine, Ciccozzi Manlio ha letto la "Preghiera dell'Alpino" che ha solennemente concluso la celebrazione. Mentre il sole proseguiva il suo percorso, spalleggiando le montagne, le verdi erbe primaverili, mosse da una leggera brezza serale, sembravano voler avvolgere e soffocare quelle scritte segnate dai sassi, e con esse cancellare ogni ricordo. La gente, accomiatandosi, pian piano si è inerpicata sul colle per guadagnare la strada soprastante e riprendere, così, il percorso verso la quotidianità.